

Angelo Capers  
Salute Società 20

# La Propaganda

Anno II. — N. 95.

organo regiona socialista

Napoli, Giovedì 8 Novembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## IL COMIZIO SOCIALISTA

Negli uffici del nostro comune modello, si sta procedendo ad un sapiente lavoro di distruzione di tutti gli incartamenti compromettenti, per far trovare tutto in regola alla commissione d'inchiesta di là da venire.

Era naturale che ciò accadesse: se si lascia tanto tempo ai Summonte e compagnia, si troverà un bel nulla. Doveva qui procedersi come si fece a Livorno: un'inchiesta fulminea, con perquisizione idem e magari col' apposizione dei suggelli.

Questo modo di procedere della autorità tutoria è la migliore conferma delle notizie pubblicate nello scorso numero: che cioè Celestino avrebbe avuto assicurazione che, dimettendosi, si sarebbe proceduto ad un'inchiesta blandissima, tanto blanda, da lasciare il tempo ai rei di distruggere i corpi di reato.

L'inchiesta arriverà come il soccorso di Pisa, va da sé: Summonte pensa che il fuoco purifica tutto e l'elegante Tittoni... regge la torcia!

### Il Comizio

Le sei — pochi compagni sparsi nell'atrio. Sfilano le compagnie di fanteria, scomparendo nell'androne e lungo le scale. Seguono carabinieri, poliziotti, guardie diaziane. Giungono ultimi i nostri angeli custodi: gli agenti in borghese della squadra politica; — sono per lo meno una ottantina.

I pochi amici nostri presenti guardano con serenità tutto questo sfoggio immane di forza, fidenti che i cittadini napoletani affermeranno luminosamente che son degni dell'uso delle libertà politiche, che sapranno reprimere qualsiasi velleità di provocazione da cui potrà esser preso qualche partigiano della Camorra.

Il popolo incomincia a entrare. Vecchi e signore giungono primi, evidentemente preoccupati di voler prendere posti in cui la loro debolezza fisica venga salvaguardata dagli urti e dai movimenti della folla.

Entrano parecchi avvocati ed altri rappresentanti della borghesia. Infine arrivano quelli per i quali noi lavoriamo, quelli sul cui appoggio maggiormente fondiamo — gli operai. E' una fiumana: giovani negli occhi dei quali si legge l'entusiasmo di cui il loro animo è pieno per la vittoria da noi, loro compagni, ottenuta, — uomini fatti dal volto soddisfatto per vedere infine sorgere un partito che interpreti i bisogni che li tormentano da anni, i sentimenti che hanno dovuto finora reprimere, costretti a curvare sotto il giogo dei prepotenti che dal municipio con la connivenza della prefettura e della questura, li hanno per lunghi anni dominati.

Lentamente l'immenso cortile dell'ex convento di San Lorenzo, si riempie. Non sono neanche le sette e già la folla completamente padrona di tutto lo spazio libero respinge i ritardatari.

Si diffonde la notizia che Cicotti non interverrà. S'attende qualche altro momento, ed infine il compagno Bergamasco salito sulla tribuna ed accolto da unanimi fragorosi applausi, assume la presidenza e dopo aver letto un telegramma di fraterna adesione del circolo di Orbetello, invita il compagno Enrico Leone a prender la parola.

Enrico Leone comincia il suo discorso così:

Cittadini,  
In oltraggio all'abuso perpetrato a nostro danno dal prefetto della provincia, che ha tentato di sopprimere il carattere socialista di questo comizio contro l'immoralità amministrativa, noi ci valiamo del nostro diritto che è anche un nostro dovere, di rivendicare al partito socialista napoletano l'iniziativa di esso. (Gli applausi unanimi che accolgono queste parole, mostrano il vincolo di sim-

patia che lega oramai Napoli popolare al partito socialista.)

E consentite, che proprio a nome del partito socialista io esprima il nostro vivo compiacimento e il nostro orgoglio per questa larga onda di simpatia e di consenso popolare con cui la nostra ridesta cittadinanza viene seguendo l'aspra battaglia per la redenzione morale della nostra città (applausi nutrivissimi).

Ancora ieri in questo ambiente in cui parevano come prostrate le energie popolari in un accidioso sonno d'incoscienza e d'ignavia, anche nell'animo dei più audaci ed ardenti lottatori socialisti vacillava la speranza che Napoli dovesse in un tempo così rapido, avviarsi alla sua rinascenza e alla riscossa civile; e invece oggi assistiamo allo stupefacente spettacolo di un partito rigoglioso di vita, di slancio, di coraggio, di combattività che si lancia nella turpe gara di fazioni egoistiche sostituendo la bandiera dell'onestà e della correttezza pubblica alle egoistiche mire delle consorterie e dell'affarismo.

E all'urto possente di questo giovane partito l'ambiente si muta: nell'animo dei perfidi che hanno fatto strazio delle sorti cittadine s'insinua lo sgomento folle della prossima ruina, e ai loro occhi scintilla il lampo della scure che cadrà a recidere lo stretto legame della solidarietà dei loro delitti e dei loro scempi.

Ecco la banda degli insigni malversatori del pubblico danaro, vagolare come in anelito di morte.

Ecco agli oltracotanti dominatori delle pubbliche autorità cittadine, che fin qui han fatto strazio degli interessi collettivi di Napoli nostra, presentarsi come in un incubo di sogno, l'avvento di un avvenire irrompente che sostituirà al loro scanno di deputato o di consigliere lo sgabello della Corte di Assisie. (Lungo scoppio di applausi. Grida di: Abbasso la camorra!)

Ecco la ribalda masnada di laidi vampiri che fin qui hanno corrotto, avvelenata le fonti dell'esistenza cittadina sbaragliata dall'irrompere di questo vero torrente di forze socialiste. (Applausi).

E questo nostro popolo napoletano, fin qui taglieggiato oppresso, sfruttato, ripone la sua fiducia e le sue indomite speranze in questo audace partito socialista, che dice, come Dante per la sua Firenze, che la nostra città,

...avria mestier di tal milizia  
Che non curasse di mettere in arco!

Indi l'oratore parla dell'esito delle prime battaglie amministrative combattute dal partito socialista, ricordando i tremila voti raccolti nelle ultime elezioni del luglio del '99, e da esse induce il prossimo definitivo avvento della lista socialista al comune.

Parla poi dell'orientamento del partito, che accanto alla sua funzione di classe, si assume quello dell'epurazione morale della città, accennandone le ragioni, e poi continua tra gli applausi:

Il nostro partito circondato da questo consenso di favor popolare serra più compatte, invincibili, le sue fila e si stringe attorno al suo giornale *La Propaganda*, mutato in sua bandiera di guerra... (applausi irrefrenabili) e muove in guerra terribile, feroce, ostinata contro la immoralità, contro la camorra! (Un applauso largo, entusiastico si eleva come ad esprimere tutta la simpatia che nella cittadinanza ha riscosso il nostro giornale. Si grida da tutte le parti: Viva *La Propaganda*!)

Sintetizza poi Enrico Leone l'opera di critica coraggiosa, quasi eroica, del giornale, rivendicandone il merito al partito socialista, già noto pel disinteresse delle sue lotte e per la sua abnegazione al pubblico bene, della cittadinanza e della classe lavoratrice.

Mostra poi l'opera di rigenerazione civile che compie il partito, la creazione d'una coscienza nuova, il ridestarsi del diritto operaio che affidava da questa città del delitto e dell'incoscienza un mandato politico ad Ettore Cicotti, socialista (applausi e grida di viva Cicotti!)

Ed ora, quasi a riprova dell'opera di riscossa morale e civile che il partito socialista va compiendo, viene a tempo la sentenza del Tribunale di Napoli che è stato come lo scoccare d'un dardo che ha mandato a rotolare nel fango il primo idolo del basso olimpo napoletano. Sì, siamo già al crepuscolo degli Dei: ed al sorgere di uomini nuovi. Oggi Napoli si desta ed emana la sua terribile sentenza di condanna. Domani il sole della redenzione morale splenderà sul capo del nostro popolo rigenerato!

Mentre la voce del nostro compagno si spegneva fra gli applausi della folla, noi ci guardavamo a vicenda commossi dell'unanimità con la quale venivano accolte le parole della fede nostra, degli applausi che riscotevano l'esposizione dei nostri principi fatta da uno dei nostri che ha dedicato tutto se stesso all'ideale che ci affratella e ci fa forti.

Quale più alto compenso ai sacrifici impostici, alle lotte senza successo sostenute in questa città, ai dolori atroci patiti per il diffondersi di infami

e vigliacche calunnie spacciate sul partito nostro e sulla fede nostra, quale compenso più nobile dell'adesione entusiastica di settemila cittadini, per la maggior parte operai?

Bergamasco, fatto cenno al pubblico di tacere da la parola al Sandulli. Il compagno nostro, una giovane e valorosa recluta del partito, è salutato da applausi fragorosi dalla folla, memore della parte da lui presa nel recente processo.

Egli analizza il carattere della lotta che i socialisti hanno da un anno iniziata contro le vogli clientele che dominano la nostra città, mostrando come solo dal nostro partito era possibile tale lotta. Esso infatti libero da ogni vincolo con gli uomini che hanno presa parte finora alla vita pubblica, non legato a nessuno dei gruppi che hanno derubato il popolo dal Palazzo San Giacomo e di S. Maria La Nova, composto di giovani ricchi di coraggio e d'energia — animato dal più santo ideale — non preoccupato dal successo immediato, è l'unica forza pura esistente nella nostra città e capace di rigenerare completamente l'ambiente corrotto e fradicio nel quale viviamo. Interrotto spesso da applausi, Sandulli attacca vigorosamente le amministrazioni comunali e provinciali e finisce con un inno all'unione al nostro partito di tutti i cittadini onesti, volenterosi e civili.

Dopo Sandulli, il presidente Bergamasco dette la parola ad Arnaldo Lucci.

Lucci cominciò così:

Pochi giorni prima delle elezioni generali noi, con una temerità da sbalordire, vi convocammo in pubblico comizio nel teatro Rossini, proprio nel covo del brigantaggio politico-amministrativo napoletano. In quel comizio parlammo chiaro, chiamando ladro chi era tale, facemmo nomi, narrammo fatti. Ed in mezzo allo stordimento generale vi demmo appuntamento tra un anno.

Oggi l'anno non è ancora scorso e noi siamo venuti al convegno: come vedete, mantenemmo la parola. Oggi sciogliamo la promessa: il capo del brigantaggio napoletano è stato fiaccato da noi con un procedimento rapido, sicuro, infallibile, il procedimento che la verità adotta contro la menzogna, che l'onestà adotta contro l'immoralità. Ai primi colpi dati con mano sicura e coraggiosa fino alla temerità, il castello gigantesco dalle mura granitiche è precipitato, perchè la base era di fango. Fango disseccato dal sole della indifferenza partenopea, ma sempre putrido fango: al primo colpo secco la base fangosa si è sgretolata e l'enorme, complicato castello è andato in briccioli.

Il Casalismo è stato distrutto dai socialisti (applausi replicati, grida di viva i socialisti!).

Voi domanderete: come abbiamo fatto per distruggere in sei mesi l'invincibile, l'indistruttibile?

Come abbiamo fatto per abbattere il re di Napoli, Alberto Casale e la sua corte potentissima, la mala vita in quanti giali del comune e d'la provincia? La vostra curiosità è lecita e la risposta è doverosa: essa, essa dirà a voi in qual modo gli onesti, anche se poveri e piccoli, possano smascherare le camarelle ad un patto solo: quello di aver coraggio civile. Udite dunque la storia del processo Casale-Propaganda (attenzione vivissima nel pubblico).

Qui Lucci narra in che modo il partito socialista napoletano iniziò la sua campagna contro la camarilla dell'amministrazione, narra delle enormi difficoltà incontrate nel mettere su la prova dei fatti contro Casale ed i suoi. Sferza tutti i nostri galantuomini, che a quattr'occhi svelavano le turpitudini di Casale e dei suoi, e poi si rifiutavano di deporre in Tribunale. Necessità quindi di colpire questa gente poco coraggiosa nel momento delle loro confidenze, e ciò si fece con amici che udivano le dichiarazioni ed immediatamente redigevano verbali. Così molti furono costretti a parlare: altrimenti sarebbero stati attaccati di falso (impressione vivissima, applausi fragorosi, grida di Viva *La Propaganda*!).

Lucci continua:

Tutti i nostri uomini pubblici sono ora diventati dei galantuomini, tutti plaudiscono, tutti mostrano coraggio e premono il piede sul collo di Casale: ma ieri essi lo incensarono spudoratamente, ne covrirono le vergogne, ne resero possibile il trionfo. Essi tacciono in questo momento, perchè furono complici di tanti misfatti (applausi vivissimi).

E non tutti quelli che deposero contro Casale ebbero vero coraggio: qualcuno intuì la caduta e disse quanto tre giorni prima non avrebbe detto. Ai socialisti spetta l'onore della campagna e della vittoria ed il ringraziamento nostro deve andare soltanto a qualcuno, che fuori

il nostro partito, ebbe vero coraggio e parlò coraggiosamente.

Qui Lucci attacca a fondo i nostri uomini pubblici: fatte pochissime eccezioni, essi sono stati per un trentennio i corruttori del paese.

La corruzione del paese si opera per mezzo di danaro e per mezzo di vendita di fumo: la prima è più schifosa della seconda, ma amende le forme sono sporche. I nostri deputati, che oggi parlano al paese, sono bacati essi per i primi: se non sono giunti all'altezza di Casale (viva ed applausi) certamente corrompono il corpo elettorale, vendendo fumo. Prendiamo ad esempio il De Bernardis che ha parlato ieri ai suoi elettori. Come costui può lamentare la decadenza della magistratura, la corruzione nelle amministrazioni, se egli, per il primo mantiene il suo corpo elettorale con i sistemi soliti, quelli della raccomandazione? Badate, è una raccomandazione fatta gratuitamente, ma non perciò è meno immorale, perchè turba la coscienza degli elettori e li abitua a credere che il servizio pubblico si renda per favore, pel biglietto del deputato, e non per obbligo che il funzionario, pagato dallo Stato, ha. (applausi fragorosi).

Non parlo, dunque, di moralità, costoro: essi sono sempre dei complici, essi sono sempre degli uomini nefasti per la coscienza napoletana. Ho citato De Bernardis, perchè ieri ha fatto sentir la sua voce, ma lo stesso debbo dire degli altri deputati di Napoli.

Voci del pubblico: meno Cicotti!

Lucci... naturale, Cicotti è carne della nostra carne: noi non mandiamo biglietti di raccomandazione; a noi invece si mandano le manette... (applausi vivissimi, prolungati).

Lucci continua esaminando le ragioni perchè la caduta di un uomo solo, il Casale, sia diventato un fatto italiano, una liberazione, aspettata, da un incubo increscioso, ed abbia prodotto tali enormi conseguenze: una vera rivoluzione nella vita pubblica napoletana.

Come mai, cade Casale ed il Consiglio comunale di Napoli si sfaccia? Cade Casale ed il governo si turba, il consiglio provinciale trema, i consiglieri comunali allibiscono e si gettano le possibili responsabilità gli uni sulle spalle degli altri? cade Casale e Napoli, liberata, respira come giammai non aveva respirato? Casale uomo era un nulla, era un capobanda: oggi è uno sventurato e noi da oggi nulla più abbiamo contro di lui. Casale era invece un sistema, un sistema di governo e di amministrazione, un sistema completo, organico, ricco di senatori e di deputati, donne eleganti ed anche magistrati. Sì, qualche magistrato ha dato l'esempio scandaloso di covrire il sistema Casale: l'onestissimo di quel magistrato chiarisce la sua provenienza dal firmatissimo di gloriosa memoria (viva, applausi, grida di: Crispini il trattato di Bisacquino!).

Il sistema Casale è stato dunque fiaccato: sono venute fuori le cose più gravi. Oramai tutti sanno che alcuni contratti pubblici sono stati stipulati a suono di contanti: per altri contratti il sospetto è fondato. Orbene, se una inchiesta fatta sul serio, acclarasse i fatti di corruzione, l'aspetto del bilancio comunale potrebbe cambiar di botto. Oggi tutte le fonti di ricchezza municipale sono tutte vincolate e date in garanzia per contratti a lunghissima scadenza: se volete una lira di provento libero e disponibile, non la troverete. Orbene, assodati i fatti di corruzione, i contratti famigerati potrebbero essere giudiziariamente risolti per vizio nel consenso di una delle parti e per frode. E una idea che lancio alla cittadinanza non come uomo di parte, ma come studioso, un'idea da maturarsi profondamente. (applausi prolungati).

Lucci continua, scagliandosi contro l'ipotesi di una inchiesta amministrativa. A Napoli simili inchieste si sono fatte: basti ricordare quella Conti. Ebbene, per i risultati di quella inchiesta parecchie dozzine di pesci grossi dovevano essere tradotti in corte di Assise: eppure oggi questa parte è ancora nei pubblici uffici ed accresce sempre, impunita, la propria potenza.

L'inchiesta amministrativa lascerebbe il tempo che trova: poi le cose dimenticherebbero, ed in una calma idilliaca i signori Summonte e compagnia rimpasserebbero i fatti loro e resterebbero sempre sul ponte di comando.

Che fiducia potete voi nutrire nella inchiesta amministrativa? Nessuna, perchè le autorità sono inquinate. E ve ne do subito la prova.

Tutto ciò che oggi noi abbiamo rivelato è la millesima parte di ciò che rapporti esistenti in questura, prefettura, archivio di stato e ministero attestano. Sul conto di Casale vi erano da parecchi anni due rapporti